

"...Forse hanno avuto la debolezza di benedire qualche gagliardetto, di intonare un Te Deum, di scappellare qualche gerarca, ma, nell'universale viltà dei tempi, saldati ad una dottrina di dignità e di libertà senza eguali, furono i meno proni ai padroni dell'ora, gli unici che a un popolo avvilito e ad un gerarca prepotente e protervo osarono ripetere nelle loro piccole chiese la Parola che da venti secoli fa tremare i tiranni.

Certo che dietro le sicure trincee di radio Londra, di radio Mosca il parlare poteva essere più aperto. Ma quelli non rischiavano nulla, mentre chi parlava, le mani appoggiate ad una balaustra o al parapetto di un pulpito, si vedeva capitare in sacrestia l'agente dell'O.V.R.A...

Presso gli altari i primi aneliti della Resistenza, le sue prime voci, i primi convegni.

Venivano da ogni dove a qualsiasi ora, sotto i nomi più misteriosi. Il prete apriva la porta, ricoverava, animava, consigliava, senza chiedere nulla, senza sapere chi fossero, donde venissero, quale fede politica li sorreggesse. E spesso era il primo che andava dentro, prelevato sull'alba, mentre suonava l'Ave Maria, come un malfattore. E come un malfattore mandato a Mauthausen o al muro..."

DON PRIMO MAZZOLARI